figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

FIGISC ANISA NEWS N. 46/2014 29.11.2014

FIGISC: COSTITUITO COMITATO PER IL RILANCIO INIZIATIVA SINDACALE



A seguito dei lavori del Consiglio – su indicazioni del Presidente Micheli ed in coordinamento con il Vice Presidente Vicario, Vincenzo Mosella , si è deciso di costituire un gruppo di lavoro – definito Comitato Tecnico – «con lo scopo di elaborare proposte tese a migliorare l'incisività delle azioni politico-sindacali della Federazione sul territorio».

IN QUESTO NUMERO

CROLLANO I PREZZI INTERNAZIONALI. LE IMPOSTE SULLA BENZINA AL 63,3 %

Nella giornata di giovedì scorso – dopo il mancato raggiungimento dell'accordo tra Russia e OPEC sulla definizione dei livelli di…

MERCATO NERO DAL 10 AL 20 % DEL TOTALE. EMERGENZA PER IL SETTORE

Solo nella settimana appena trascorsa sono stati registrati due gravi fatti di illegalità nel settore. A Caserta la Guardia di…

FIGISC ANISA NEWS N. 46/2014

SOMMARIO

FIGISC: COSTITUITO COMITATO PER IL RILANCIO INIZIATIVA SINDACALE
29 novembre 2014

CROLLANO I PREZZI INTERNAZIONALI. LE IMPOSTE SULLA BENZINA AL 63,3 %
29 novembre 2014

MERCATO NERO DAL 10 AL 20 % DEL TOTALE. EMERGENZA PER IL SETTORE
29 novembre 2014

Nota informativa
a cura della Segreteria Nazionale FIGISC - ANISA
Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 - Roma | Tel. +39 06 586 6351 Fax +39 06 583 31724
www.figisc.it | figisc@confcommercio.it | anisa@confcommercio.it

Copyright © 2014 – All Rights Reserved. Ispirato a kopatheme.com, personalizzato da Omnia Comunicazioni

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

FIGISC: COSTITUITO COMITATO PER IL RILANCIO INIZIATIVA SINDACALE

— 29 novembre 2014



Dalla riunione del Consiglio Nazionale **FIGISC**, tenutasi a Roma il 18.11.2014, è emersa la decisione – in considerazione della difficilissima situazione del settore e della Categoria – di istituire un gruppo di lavoro per valutare ed organizzare tutte le iniziative ritenute più opportune ed incisive per un rilancio dell'attività della Federazione.

Nei lavori del Consiglio è stato esaminato dettagliatamente lo stato dei rapporti con le aziende petrolifere in merito alle trattative per il rinnovo degli accordi, che, con rare eccezioni, vengono definite faticose e difficili; particolare rilievo è stato dato anche alle iniziative in atto per l'abbattimento dei costi della moneta elettronica, con un ampio consenso su iniziative già effettuate, come il *No card day*, od in corso come la denuncia inviata all'Unione Europea; opportuna attenzione è stata riservata alla tematica della ristrutturazione della rete il cui tavolo è stato appena riaperto presso il Ministero per lo sviluppo economico.

A seguito dei lavori del Consiglio – su indicazioni del Presidente **Maurizio Micheli** ed in coordinamento con il Vice Presidente Vicario, **Vincenzo Mosella** – recependo una proposta avanzata dal consigliere Salvatore Garau, si è deciso di costituire un gruppo di lavoro – definito Comitato Tecnico – «*con lo scopo di elaborare proposte tese a migliorare l'incisività delle azioni politico-sindacali della Federazione sul territorio*».

Il Comitato Tecnico, coordinato dal Presidente Nazionale, Maurizio Micheli, su indicazione del medesimo e del Presidente Vicario, è pertanto composto dai componenti della Presidenza e del Consiglio nelle persone di **Bruno Bearzi**, **Graziano Bossi**, **Paolo Castellana**, **Salvatore Garau**, **Giulio Guglielmi**, **Daniela Maroni**, **Vincenzo Mosella** e **Luca Squeri**, e ad esso sono associati il Segretario Nazionale **Paolo Uniti**, i Vicesegretari **Claudio Burani** e **Gianfranco Di Bellonia** ed il Segretario regionale del Piemonte, **Antonio Barioni**.

Considerati la necessità di pervenire ad una piattaforma di iniziative nei tempi più rapidi possibili, il Comitato comincerà a riunirsi sin dalle prossime settima-ne: una prima riunione, infatti, è prevista – salvo aggiornamenti – già per la data del 10 dicembre.

Al componente del Comitato, Antonio Barioni – in questi giorni costretto ad un improvviso ricovero ospedaliero -, vanno i più affettuosi saluti della Federazione con i migliori auguri di una pronta guarigione e dall'auspicio di potersi al più presto avvalere di quella competenza e dedizione che lo fanno apprezzare da tutti i colleghi.

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

CROLLANO I PREZZI INTERNAZIONALI. LE IMPOSTE SULLA BENZINA AL 63,3 %

— 29 novembre 2014



Nella giornata di giovedì scorso – dopo il mancato raggiungimento dell'accordo tra Russia e OPEC sulla definizione dei livelli di produzione del petrolio ed il conseguente annuncio dell'OPEC di non ridurre la produzione in funzione del controllo dei prezzi, dando così formale avvio ad una «*guerra dei prezzi*» – il greggio ha perso di colpo più di 5 dollari al barile, mentre i prodotti finiti sono crollati di 57 dollari/tonnellata per la benzina e di 54,50 per il gasolio, ossia di circa 8 punti percentuali in un giorno solo.

Ma è da fine giugno che la tendenza alla retrocessione dei prezzi sul mercato dei fondamentali internazionali è ormai conclamata; con il tonfo di giovedì, da fine giugno il greggio ha perso 40 dollari al barile, ossia il 35,5 %, e se la quotazione in euro/barile ha perso solo 24,5 euro, ossia solo il 29,7 %, ciò è dovuto semplicemente al fatto che il cambio euro/dollaro nello stesso intervallo di tempo ha perso a sfavore della valuta comunitaria quasi 8,5 punti percentuali.

Stessa cosa si può dire per le quotazioni internazionali: sulla piazza del Mediterraneo la benzina è caduta di 0,178 euro/litro, vale a dire del 30,2 %, mentre il gasolio è sceso di 0,134 euro/litro [meno 23 %], valori che, se il tasso di cambio euro/dollaro avesse tenuto al livello di fine giugno, sarebbero pari rispettivamente a -0,213 ed a -0,172 euro/litro [il cambio sfavorevole insomma ha pesato negativamente per circa 3,5 eurocent].

Non poteva mancare la classica polemica su modi e tempi in cui i ribassi internazionali si riflettono sui prezzi alla pompa in Italia, polemica innescata sulla stampa venerdì, sull'onda delle notizie del crollo del giorno precedente, cui **UNIONE PETROLIFERA** ha duramente replicato a stretto giro di comunicato: «*Contrariamente a quanto si legge su alcuni quotidiani la discesa dei prezzi del greggio e di conseguenza dei prodotti raffinati rilevati dal Platts e scambiati sui mercati internazionali, si è riflessa praticamente per intero sui prezzi industriali di benzina e gasolio che sono tornati sui valori minimi dal dicembre 2011*».

Ciò che è accaduto giovedì sui mercati internazionali si potrà vedere nei prossimi giorni [per ovvie ragioni tecniche perché serve qualche giorno per trasferire all'intero circuito della distribuzione le variazioni del prezzo alla pompa]; non si può pensare che si tratti di un automatismo ad orologeria sincronizzata, senza contare che al drastico ribasso – giocato soprattutto sui mercati finanziari a termine e non su quelli «*fisici*» [non ridurre la produzione, infatti, non significa produrre più di quanto già non si faccia – seguirà probabilmente un riassestamento parziale verso l'alto.

E secondo il Presidente Nazionale della **FIGISC**, **Maurizio MICHELI**, nel suo consueto appuntamento dell'osservatorio prezzi settimanale di venerdì 28 novembre «*a meno di eventuali drastici controrimbalzi delle quotazioni internazionali in senso contrario nei prossimi giorni derivanti da un assestamento del mercato, sussisterebbero tutte le condizioni per prezzi in marcata diminuzione, con variazioni massime attorno a 2,0 eurocent/litro ed oltre già nei primi quattro giorni da oggi* [ossia da venerdì 28/11]».

Ma, tonfo di giovedì a parte ed i cui effetti possono essere misurati solo da ora, in che misura i ribassi internazionali messi a segni sino ad un momento prima di quel tonfo si sono riflessi sui prezzi alla pompa in Italia da fine giugno?

Intanto una indispensabile precisazione: cambio e quotazioni internazionali del greggio determinano le quotazioni dei prodotti finiti, le quali a loro volta sono solo una frazione – attorno alla terza parte – del prezzo finale. Per vedere cosa è successo bisogna prescindere dal contenuto fiscale del prezzo [di cui diremo più sotto], cioè non prendere in considerazione accise, addizionali regionali di accisa ed IVA, ed osservare le variazioni del prezzo industriale, cioè quella parte del prezzo finale che incorpora le quotazioni dei prodotti finiti ed i costi e margini del sistema distributivo.

Da fine giugno a mercoledì scorso [prima del crollo dei prezzi], le quotazioni internazionali della benzina sono scese di 14 cent/litro, da 59 a 45; quelle del gasolio sono scese di 10 cent/litro, da 59 a 49. Il prezzo industriale medio Italia della

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

benzina nello stesso periodo è sceso di 11 cent/litro, da 70 a 59 e quello del gasolio è sceso di 10 cent/litro, da 73 a 63.

C'è pertanto per il gasolio – che costituisce il 70 % dei consumi – una perfetta corrispondenza tra le dinamiche del prezzo internazionale e quelle del prezzo industriale nazionale sul gasolio; per la benzina, che costituisce il 30 % dei consumi, si rileva, invece, uno scostamento di circa 3 cent/litro tra le variazioni internazionali e quelle nazionali. Sommando i due prodotti, infine, lo scarto tra prezzi nazionali e prezzi internazionali è pari a poco meno di un cent/litro in più.

Il crollo dei prezzi internazionali accentua, nella composizione del prezzo Italia, il soffocante peso della componente fiscale: nell'ultima settimana dal 23 al 28 novembre – sempre secondo le stime l'osservatorio prezzi della FIGISC – le imposte sulla benzina hanno raggiunto il 63,3 % del prezzo alla pompa e quelle sul gasolio il 58,3 %.

Ma pare anche che la diminuzione dei prezzi che si manifesta da luglio in qua cominci a determinare una qualche marginale ricaduta sui consumi che, da luglio appunto ad ottobre [i dati di novembre saranno disponibili fra una quindicina di giorni], hanno segnato un lieve incremento sullo stesso periodo del 2013: 14,336 contro 14,157 miliardi di litri, con un segno attivo di 1,26 punti percentuali.



figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

MERCATO NERO DAL 10 AL 20 % DEL TOTALE. EMERGENZA PER IL SETTORE

— 29 novembre 2014



Solo nella settimana appena trascorsa sono stati registrati due gravi fatti di illegalità nel settore.

A Caserta la Guardia di Finanza, nell'ambito delle attività di contrasto alle frodi sulle accise ha scoperto un deposito non autorizzato di stoccaggio e commercializzazione di gasolio per autotrazione – prodotto peraltro di bassa qualità – di provenienza polacca ed introdotto illegalmente nel territorio nazionale.

A Firenze, sempre la Guardia di Finanza ha accertato una considerevole frode fiscale con una evasione delle accise sui carburanti che ammonterebbe a diversi milioni di euro tra la raffineria ENI di Livorno ed il deposito fiscale di Calenzano.

Scriveva pochi giorni fa **STAFFETTA**: «***I prodotti petroliferi di contrabbando****, secondo stime non ufficiali,* ***rappresentano tra il 10 e il 20% del mercato****. Una fetta davvero eccessiva, che inquina l'intero settore e costituisce una concorrenza irresistibile, oltre che sleale, per gli operatori onesti: operatori che, oltre a sopportare gli ingenti oneri fiscali, fanno da sostituti di imposta per conto dello Stato e si sobbarcano il rischio del contante, senza avere il privilegio sulle accise in caso di fallimento della controparte*».



Secondo il Presidente Nazionale della FIGISC, **Maurizio MICHELI**, che sta lavorando ad un incontro con il Ministero degli interni «*Siamo di fronte ad una gravissima emergenza nazionale che ha riflessi pesantissimi sulla finanza pubblica e drammatici per il settore, in parte purtroppo dovuta anche al ricorso indiscriminato all'aumento del prelievo fiscale sui carburanti. In questo mercato esiste già una macroscopica anomalia, rappresentata dalla discriminazione del prezzo di cessione tra operatori indipendenti e gestori delle reti di marchio: una palese violazione delle regole della concorrenza su cui nessuno ha nulla da dire. Il dilagante fenomeno dell'illegalità, che sta assumendo proporzioni preoccupanti non fa che acuire queste difficoltà per la categoria, mettere in crisi tutti gli operatori corretti, favorire infiltrazioni malavitose interessate a piazzare posizioni in un mercato che è ormai lasciato al degrado. A tutto ciò si aggiunga che ingenti risorse, quantificabili in diversi miliardi di euro, vengono sottratte ai conti pubblici, sulla cui situazione basti dire che la legge di stabilità – e l'assenso condizionante dell'Unione Europea – si regge tutta sulle clausole di salvaguardia che prevedono automatismi di incremento di IVA ed accise.*»

Dal suo canto, **ASSOPETROLI**, con il Presidente **Franco FERRARI AGGRADI**, osserva che il tema del contrabbando «*non può essere però affrontato in modo disgiunto dal tema del caro accise che deve a sua volta essere affrontato con una*

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

riforma organica, o quantomeno una tregua fiscale, sostenibile tanto per l'erario quanto per le tasche dei consumatori» e lancia un appello che «*non può che essere rivolto al Ministro degli Interni, affinché convochi subito un tavolo con tutti gli operatori della filiera per concertare misure attive di contrasto al contrabbando dei prodotti petroliferi e al Ministro dell'Economia e delle Finanze affinché fermi l'*escalation *delle accise sui carburanti, anche sterilizzando le clausole di salvaguardia, che rischiano di mandare in* default *il sistema della distribuzione*».

Intanto FIGISC-ANISA ed ASSOPETROLI-ASSOENERGIA hanno messo a punto il consueto monitoraggio periodico sullo stacco delle imposte sui carburanti tra l'Italia e la media dell'Unione Europea. Nella media finale del mese di novembre, per la benzina il prezzo italiano è più alto di 25,7 cent/litro rispetto alla media dei ventotto membri dell'Unione, di cui ben 24,9 sono dovuti alle maggiori imposte [pari al 95,3 % della differenza totale] e solo 1,4 ad un maggiore prezzo industriale, mentre per il gasolio il prezzo al consumo è più alto di 23,5 cent/litro, di cui ben 23,8 sono dovuti alle maggiori imposte [pari al 101,3 % della differenza totale] perché il prezzo industriale è **perfino inferiore** di 0,3 cent/litro alla media comunitaria.

E se si estende l'analisi a tutto il periodo gennaio-novembre 2014, il prezzo italiano della benzina è stato mediamente più alto di 26,3 cent/litro, di cui ben 24,9 sono dovuti alle maggiori imposte [pari al 94,7 % della differenza totale] mentre per il gasolio il prezzo al consumo è più alto di 24,8 cent/litro, di cui ben 24,2 sono dovuti alle maggiori imposte [pari al 97,6 % della differenza totale].